Anno XXV — Martedì 3 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N 29

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazione a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

OESTERREICH!

Il nome che si diede l'Impero a noi vicino di Austria, od orientale, come per il Regno longobardo fu detta Cividale *Civitas Austriae* e Pavia *Civitas Neustriae*, cioè orientale l'una, occidentale l'altra, è dovuto alla posizione che tiene nella storia codesto Stato, che dopo altri intese di dare a sè stesso il nome d'Impero tolto da quello di Roma antica.

Questo *Impero orientale*, che però ne vide sorgere degli altri al suo fianco nel nostro tempo, fa parlare adesso molto di sè per la difficoltà che trova a passare dalle forme del passato a quelle dell'avvenire dipendente da molti fatti presenti di non poca importanza. Esso ha veduto crescere sempre più quel vasto Impero russo che col suo panslavismo ne minaccia perfino l'esistenza, ed i suoi alleati d'adesso, l'Impero germanico ed il Regno italiano, e questi ultimi col principio delle nazionalità ognuna padrona di sè stessa, e costretto ad accettare questo principio si trova in non piccolo imbarazzo per essere un composto di molte nazionalità, le quali si trovano spesso in contrasto tra di loro, per cui se ha molta estensione, manca di una vera compattezza nazionale.

Quando l'*Imperatore* vedeva apposta al suo nome una lunga lista di parecchi regni, arciducati, ducati, contee e città protette, tenendo in sua mano tutte le forze militari a lui obbedienti e con un'impronta comune nel comando, gli pareva di poter far valere più facilmente le propria volontà che suppliva a tutto, lasciando pur anche alle tanto diverse parti del suo Impero quelle amministrazioni locali che formavano per esse una certa tradizione. Ma col sistema costituzionale e rappresentativo le cose si sono mutate. Quando accettò il cosidetto *dualismo* per il Regno di Ungheria ed i paesi al di qua della Leitha, che ebbero il nome comune di Cisleithania, l'imperante vide che altri si ricordarono di essere Tedeschi, Czechi, Polacchi, Ruteni, Italiani del Trentino, del Friuli, dell'Istria, della Dalmazia, Croati, Rumeni, Magiari ecc. e che bisognava farli rappresentare come nazionalità distinte, i cui confini territoriali poi spostati anche dal tempo erano difficili a determinarsi, per cui alcune di codeste nazionalità cercavano di spingersi sul territorio delle altre. Non avendo saputo il suo Governo conciliare tra loro queste diverse nazionalità nell'unità dell'Impero ora reso costituzionale e rappresentativo anch'esso, e vedendo sorti dei gravi dissensi in tutte le parti di esso, ha pensato di licenziare la Rappresentanza della Cisleitania e di invitare le popolazioni ad eleggerne un'altra, facendo ad esse dire, che devono soprattutto *rispettare la Costituzione e le diverse nazionalità.*

Ma il ministro Taaffe ha egli dato l'esempio negli anni dacchè governa di rispettare la Costituzione e le diverse nazionalità, egli che ha suscitato e tollerato le violenze degli Sloveni nei paesi a noi vicini e dei Croati in Dalmazia contro gl'Italiani come ha negato a questi di associarsi per le scuole nella loro lingua ed ai Trentini una amministrazione a parte dai Tedeschi del Tirolo? Non ha lasciato andare troppo avanti le agitazioni degli Czechi contro i Tedeschi della Boemia e che ora divennero una delle sue difficoltà? Non ha pensato che nella Carinzia e nella Stiria si genera qualche po' d'irredentismo germanico causa le pretese degli Sloveni? Se i Croati mirano a croatizzare la Dalmazia per accrescersi con essa, e poi cogli Slavi delle nuove provincie acquistate sull'Impero turco, non è questo un principio per il loro disgregamento dai Magiari, che non devono nemmeno dimenticarsi che è sorto presso alla Transilvania il nuovo Regno della Rumenia? E fu savio da parte sua lo spingere la Serbia contro la Bulgaria, e se è vero quello che si dice che vorrebbe spingersi co' suoi possessi fino a Salonicco?

I reggitori dell'Impero, che ora mandano, si dice, per cercare qualche accordo colla Russia circa alla penisola dei Balcani, il principe ereditario a Pietroburgo, avevano ben altro da fare essi i primi per rispettare tutte le nazionalità dell'Impero ed accordare ad esse in una giusta misura l'autonomia nel governo dei loro interessi locali, inculcando seriamente a ciascuna di esse il rispetto delle altre e costituendo una specie di larga confederazione delle medesime, sotto la presidenza dell'unico imperatore, e re ed arciduca e conte ed altro che sia, e cercando di collegarle negli interessi e colla progressiva civiltà adoperando per essa l'azione delle più civili sulle altre. Il *divide et impera* potrebbe servire, anzichè alla sua potenza, a dividere ed indebolire sempre più e perfino a distruggere l'Impero, ciocchè potrebbe tornare a danno grave di tutte quelle nazionalità.

Ora non c'è più da esitare, dacchè anche in quell'Impero si domanda agli elettori il rispetto delle diverse nazionalità; e bisogna che per farle rispettare tutte ed anche tenerle unite pensino a Vienna ad attuare praticamente tale principio e quello della federazione di codeste nazionalità vicine e spesso commiste tra loro sul medesimo territorio.

Se nell'Impero danubiano si riuscisse a fare codesto, potrebbe esso esercitare un'influenza benefica anche sulle diverse nazionalità della penisola dei Balcani, ed impedire nell'Europa orientale delle guerre e delle invasioni di altre razze numerose, e così giovare alla pace ed al buon vicinato di tutte le potenze d'Europa.

Che l'erede futuro della sovranità dell'Impero veda di trovare in sè e nei Popoli di esso meglio che in Russia le idee per governare in questo senso l'Impero poliglotto, ed allora potrà ancora, sebbene sotto altra forma, continuare ad esistere l'Oesterreich.

P. V.

Come i francesi si rendono ragione.

Notizie telegrafiche da Marsiglia recano il racconto di un fatto molto strano avvenuto nelle acque di Algeri.

Tempo fa un vapore inglese, l'*Arbib Brothers*, fu salvato a prezzo di gravi pericoli, durante una terribile tempesta, dal vapore *Kleber* della compagnia Transatlantica francese.

Questa reclamò l'indennità dovutale per legge intesnazionale e per sua garanzia fece sequestrare nel porto l'*Arbib Brothers* sino ad indennità ricevuta.

L'altra notte il rimorchiatore inglese *Oceano* venne tranquillamente a prendere l'*Arbib*, nonostante il sequestro giudiziario, per sottrarlo furtivamente dal porto.

La Compagnia Transatlantica prevenuta in tempo, visto che a quell'ora notturna non evrebbe potuto altrimenti arrestare il fuggitivo vapore, fece avanzare la sua nave *Morbihan*, la quale si mise a traverso del vapore inglese con tutto l'equipaggio armato, che si dichiarò pronto ad impedirgli la fuga colla forzo.

L'*Arbib*, vista la mala parata e la certa eventualità di una lotta, ritornò al suo posto.

Questo fatto produsse viva emozione nel mondo marittimo.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma 1 febbraio

Il telegrafo vi ha già apportato la sorprendente notizia della crisi ministeriale prodotta da Crispi. E dico prodotta da Crispi, perchè sebbene egli potesse avere ragione chiedendo che si votasse francamente pro o contro di lui, senza fare dei voti di *riserva*, ebbe gravissimo torto a provocare contro di sè tutta la Destra col crudo e falso biasimo che le gettò in faccia per tutta la sua condotta finanziaria e politica quando governò fino al 1876, chiamandola perfino servile allo straniero come potrebbe provarlo con documenti.

Egli ha dovuto così disgustare anche alcuni de' suoi colleghi nel Ministero e quelli che potevano divenirlo, ma che se facevano delle *riserve* era perchè volevano che si togliessero quelle di Crispi e Grimaldi stesso, che non seppero ancora completare quel programma delle economie, che fu imposto al Parlamento ed al Governo nelle ultime elezioni. Poi c'era di mezzo anche la riforma amministrativa improvvisata e male studiata dal Crispi.

Ma, se anche non ci dovessero essere dei dissensi e delle *riserve* su tutto questo, non fu proprio una follia quella del modo sprezzante con cui il Crispi, che non vede a questo mondo altro uomo che sè stesso, e che nella sua posizione doveva guardare davanti a sè, venne a giudicare la storia del passato? Non doveva bastare questo a farlo giudicare come un uomo inabile a governare un paese che si può dire sotto a certi aspetti anche in formazione come l'Italiano.

E poi?

Vi dico il vero che questo *poi* è un problema di difficile soluzione per tutti quelli che ci pensano nella condizione attuale degli uomini e delle cose; e più di tutti troverà difficile di venirne a capo chi con gli attuali elementi ha da comporre un Governo atto a superare tutte le difficoltà del momento. Mi pare però che sia meno male, che sia stato proprio il Crispi che volle abbattere sè stesso, che non ch'egli sia stato abbattuto con proposito di volerlo fare dalla Maggioranza cui egli poteva, ma non seppe e non volle formare sulla base delle ultime votazioni che l'avevano pure mandata alla Camera, ma che domandava di essere praticamente da un Ministero compatto e completo, che ci vedesse dentro, su solide basi composta.

La stessa votazione cui produsse sabbato il Crispi è però fatta per mostrare, prima che è colpa sua se non la seppe formare, e poi che nè il *si* degli uni, nè il *no* degli altri rivelano la omogeneità di quei partiti che col nome di Sinistra e di Destra alcuni insistevano e forse credono anche adesso di poter formare. La Maggioranza di adesso, se avesse l'uomo da raccoglierla attorno a sè, dovrebbe risultare dal programma delle economie che conducono al pareggio e da un vero ordinamento amministrativo, come dallo slancio da sapersi dare all'attività del Paese.

Si parla ora di radunanze di Destra e di Sinistra, le quali abbiano da ricomporre i partiti. Anzi la cosidetta Sinistra ne tenne una, non però molto numerosa e non tutta degli uomini del *si*, alcuni dei quali si dolgono perfino di averlo pronunciato nell'incertezza del momento e che anzi, se venuti dopo, avrebbero detto *no*. Anche la *estrema* si radunò ed intende di mettersi all'avanguardo dei progressisti.

Si pronunziano poi dei nomi per la formazione del Ministero. Biancheri non vuole essere ministro a nessun patto e Farini consiglia di far capo a Zanardelli, mentre altri lo accetterebbero sì nel suo posto di adesso e vorrebbero avere Saracco, dandosi dalle due parti il Nicotera ed il Rudinì ed il Luzzatti ecc.

Non dico altro, perchè mi sembra intempestivo fermarsi sui nomi, e vi dico solo che mi sembrerebbe impossibile il ritorno di Crispi, dacchè si è demolito egli stesso e non potrebbe più unire attorno a sè i liberali e progressisti moderati che dalle due parti piegano verso i Centri.

Saranno contenti adesso quei di Parigi, che seguendo il loro costume di personificare la politica se la prendevano soprattutto contro Crispi, e si figuravano in lui una specie di Boulanger, o di Bismarck.

Per finire in fretta vi do qui il numero degli abitanti di Roma alla fine del 1890. Essi erano 423,117, cioè 7759 di più dell'anno anteriore. E poi credono che Roma possa diventare di nuovo papale!

I tedeschi in Africa.

Ecco la lettera che Emin-Pascià scrisse al dott. Peters. Non si può ancora considerarla come una risposta alle accuse del maggiore Wismann, ma permette di rendersi conto della situazione dell'Africa orientale tedesca:

Bussini, 10 dicembre 1890.

Onorevolissimo signore,

Non voglio abbandonare la riva meridionale del lago Victoria Nyanza senza tracciarvi in due parole i principali movimenti — perchè non si tratta ancora di risultati — di questa spedizione.

Ma delle lettere d'Ukumbi (Sud del lago) mi pervennero in questo momento; mi annunziarono che si poteva temere di giorno in giorno il massacro dei missionari francesi dell'Uganda, e mi chiamavano in fretta. Perciò inviai dei rinforzi al luogotenente Langheld, e lasciando pure il de Bulow a Uzamba, mi diressi per Ujui (un po' a nord di Taboca) verso questo paese, ove arrivai il 27 settembre e cerco da allora di rendermi utile il più che posso.

Noi abbiamo ristabilito un po' d'ordine nella contrada, espulso i cacciatori di schiavi e eravamo pronti a passare nell'Uganda (sulla costa Nord-Ovest del lago), ove, in ogni modo, ricchi di stoffe e bene armati saremmo stati accolti a braccia aperte. Il commercio dell'avorio dei paesi equatoriali dell'Unioro (fra il lago Victoria Nyanza e il lago Albert), del paese dei Ætakidi e l'Ussoga, riesce oggi a Kavirondo (sulla riva orientale inglese del lago) invece di andare sino a Zanzibar.

Dopo avervi lasciato, a Mpuapua, noi abbiamo avuto alcuni piccoli combattimenti coi Wahamba che ci davano noia e ci avevano rubato alcuni capi di bestiame, poi ci siamo, diretti verso l'Ugogo, ove voi avete preparato e rischiarato la nostra strada. Il signor de Bulow fu così ammalato che si dovette portarlo durante il cammino. A Iliadi noi abbiamo incontrato mons. Livinhac e il padre Hantecoeur che ritornavano alla costa; il Vescovo ci consigliò di prendere prontamente il regolamento degli affari di Taboca. Disse che ci vennero scritte da questa città delle lettere che ci impegnavano ad andarvi, e perciò vi ci recammo e colà abbiamo conchiuso un trattato cogli Arabi, dopo aver inalberato la bandiera tedesca e preso due cannoni, delle munizioni e un po' d'avorio. Da Taboca, inviai il luogotenente Langheld a Uzmba (in direzione Sud-Ovest), ove il nostro alleato, il successore di Miramba, era stato ucciso in una battaglia contro i Wangani (le tribù selvaggie); contavo di seguirlo io stesso e cacciare i Wangani.

Se non fondiamo subito una stazione presso Kavirondo, i missionari inglesi si stabiliranno nuovamente a Nassa ed è verso di loro che tutto il commercio della parte orientale del lago convergerà. Cosa resterà allora alla Germania? Io avrò Karague (sulla riva occidentale) anche se sir Francis de Winton arriva coi suoi Suaheli; ma cosa è? Veniteci dunque in aiuto e montateci un battello sul lago, a bordo del quale attenderemo quello di Stanley e degli inglesi, che questo certamente non si farà attendere a lungo. Perdonatemi se queste linee possono essere disadorne; ma il sentimento che voi siete il solo ad aver l'intelletto dei nostri affari e a potervi prendere praticamente parte, mi spinse a farvi queste geremiadi....

A giorni io partirò per Makongo' (riva occidentale del lago) e vi stabilirò una stazione; di là andrò a visitare il re dei Karague.

Nella speranza che vi occuperete di me, resto vostro devotissimo

DOTT. EMIN

La successione nel Belgio.

La morte del Principe ereditario, del Belgio, che segue da vicino quella del Re di Olanda, impone nuovi lavori alla diplomazia mobilizzata del sig. Ribot. Il Belgio e l'Olanda devono, secondo le aspirazioni francesi, entrare nel raggio d'influenza della Francia. Son queste tradizioni del primo Impero; di quando dalle bocche della Schelda alle foci del Crati i popoli erano dipartimenti napoleonici.

In Olanda la corona riposa sul capo di una graziosa principessa di madre tedesca, e che probabilmente sposerà a suo tempo un principe tedesco. I Coburgo sono il vivaio di questi principi matrimoniali.

Nel Belgio la Corona non ha più che un solo erede designato: il figlio secondogenito, ed ora unico, del fratello del Re; è giovane di 16 anni, aitante della persona. Ma il fato che sconvolge in tali modi, ed inaspettati, le previsioni umane potrebbe anche lasciar scoperto il trono Belga! Non è probabile, ma è possibile.

La Costituzione prevede bensì il caso, ed affida al Parlamento l'elezione del nuovo Re; ma, si sa, in quei casi le previsioni scritte talora falliscono, e l'opinione pubblica in Francia già si preoccupa dell'avvenire, ed in ogni caso della scelta eventuale che si facesse di un principe tedesco. Si trasporta così potenzialmente nel Belgio e nell'Olanda la gara politica che ora divide, nell'Alsazia e Lorena, la Germania e la Francia.

Gli olandesi sono incontestabilmente di razza tedesca; lo dimostrano, la storia, la geografia, la lingua. Il Belgio è diviso per metà in fiammighi di razza tedesca, ed in valloni di razza gallica; la scelta del Sovrano sarebbe dubbia e potrebbe dar motivo ad aspre contese.

La Francia fin d'ora si preoccupa dei futuri Sovrani dell'Olanda e del Belgio con segrete aspirazioni a fomentarvi la repubblica. Sul Belgio la Francia vanta diritti ancora più precisi di quelli di razza. Vanta averne aiutato la separazione dell'Olanda nel 1830 con le armi: sono gli stessi titoli che vanta verso l'Italia, e verso l'Egitto.

Ora si aggiunge che il Lussemburgo disgiunto dall'Olanda per la morte del Re sta per essere parte dell'Impero. Quindi si capisce quanto il buon Ribot debba adoperarsi per estendere l'influenza francese in quei paesi.

Il punto potrebbe diventare nero e trasportare al nord una nuova guerra di successione di Spagna. Con questa differenza che essa ora divamperebbe in tutta l'Europa. O per la successione o per la rivoluzione gli occhi sono aperti sul Belgio e sull'Olanda, e le istruzioni diplomatiche si seguono per estendere l'influenza francese sino alle *foci* della Schelda.

La regina Vittoria in Italia.

La regina Vittoria partirà da Windsor-Castle diretta a Firenze il 24 marzo, Toccherà Portsmouth, Cherburgo, traverserà il Moncenisio, quindi passerà per Genova e Pisa.

Sono stati dati già gli ordini opportuni per il pranzo e la colazione nelle diverse stazioni di transito. Sembra che la regina Vittoria si tratterrà a Firenze quattro settimane.

L'erario e la crisi.

La *Riforma* pubblicò che dopo il voto di sabato l'erario ha perduto 11 milioni già riscossi con l'applicazione immediata del nuovo dazio sugli alcools, ed altri prodotti, e che dovranno essere rimborsati.

Si assicura invece che questa notizia non è punto esatta. Anzitutto lo *stock* dello spirito prodotto sino alla mezzanotte del 28 gennaio non oltrepassava le ottocentomila lire; poi alla sera alle cinque, prima della votazione, i rappresentanti d'importanti ditte, tra le quali il cavaliere Pisani sindaco di San Giovanni a Teduccio, avevano ottenuto da Grimaldi, d'accordo con la Giunta del Bilancio, l'abolizione dell'articolo 5, riguardante la retroattività sui depositi di spiriti.

La miseria in Amburgo.

In Amburgo un'assemblea di 4000 disoccupati indirizzò una petizione al Senato domandando energici provvedimenti per impedire ai padroni di casa di mettere sulla strada le famiglie dei disoccupati che non sono in grado di pagare l'affitto.

Gli infelici chiedono pure nella petizione che nelle scuole sia data almeno una volta al giorno, una minestra, un brodo, qualcosa di caldo insomma, ai loro poveri bambini che vanno a scuola per lo più digiuni.

La statistica dei disoccupati pel mese di dicembre e gennaio è straziante. Si narrano miserie incredibili. Famiglie intere sono costrette a cibarsi di scorze di patate.

Il comitato di soccorso distribuisce giornalmente 10,460 porzioni di minestra, pane e carbone.

Frattanto le feste carnevalesche sono in pieno furore, e l'alta società si diverte splendidamente.

Il pronunciamento di Oporto.

La *Stefani* ci reca da Lisbona che quella *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto di sospensione dell'*habeas corpus* autorizzante la soppressione in tutto il paese dei giornali che potevano compromettere coi loro articoli la sicurezza dello stato.

Il Consiglio di Stato portoghese delibererà sull'applicazione della giurisdizione militare anche ai borghesi arrestati in seguito alla cospirazione ed alla insurrezione di Oporto.

Un dispaccio da Oporto dice che le visite domiciliari continuano in tutti i quartieri della città.

ASSASSINATO!

Un telegramma particolare da Parigi ad un giornale genovese dice che corrono colà le più strane voci sulla morte del principe Balduino, ereditario del trono belga.

Contrariamente alla versione ufficiale, il principe Balduino non sarebbe morto di malattia. Egli sarebbe stato ucciso da un capitano dell'esercito, suo intimo amico, il quale, avendolo sopreso con sua moglie in flagrante delitto di adulterio, gli avrebbe spaccata la testa con una sciabolata. Questa versione spiegherebbe perchè il corpo del principe venne adagiato sul letto funebre di fianco, invece che sul dorso. Si sarebbe così voluto dissimulare la ferita infertagli alla testa.

La notizia va accolta naturalmente con riserva: però si fa osservare che, al momento della morte tragica del principe Rodolfo, erede del trono d'Austria-Ungheria, non si è saputa la verità che parecchi mesi dopo la disgrazia.

La rosa d'oro e lo stocco.

Scrivono da Roma:

Lontana è ancora la Pentecoste, ma già da un pezzo si seguono affermazioni e smentite sulla persona, a cui il Papa in quel giorno invierebbe la *Rosa d'oro*. Si è detto, che l'avrebbe mandata alla signora Carnot, argomentandosi dai cordiali rapporti tra la Francia e il Vaticano, ma non sapendosi che la Rosa d'oro è dono che si fa a sovrane cattoliche, o a principesse, che congiunte a sovrano regnante, presso di lui esercitino influenza a favore della Chiesa. Antica nella Corte pontificia è la tradizione di tal dono, cui, fino a venti anni fa, andava unito lo stocco per il sovrano benemerito della Sede Apostolica. La Rosa è simbolo di amore reciproco fra la sovrana e la Chiesa; lo stocco è pegno di gratitudine e benemerenza. Il Papa benediceva nel giorno delle Pentecoste, dopo la messa solenne, l'una e l'altro, e poi ne ordinava l'invio mercè appositi corrieri.

Quando in Italia regnavano le vecchie dinastie, la monarchia o l'Impero in Francia, e l'Impero nel Brasile, le scelte non erano difficili; oggi, tutto mutato, la difficoltà è molto cresciuta. Allora niuno si sarebbe sognato di asserire, che la Rosa d'oro e lo stocco potessero andare in dono a piccoli borghesi, elevati alla presidenza temporanea di una repubblica. E però il dono dello stocco da più di venti anni è ito in disuso, e quello della Rosa ci va un po' alla volta. Ogni anno, se ne discorre, e poi se ne smette il pensiero, perchè non si trovano sovrane alle quali conferirlo.

La Reggente di Spagna e l'imperatrice d'Austria ebbero già la Rosa di oro, come ne fu insignita nel più brillante periodo della sua vita l'ex-imperatrice Eugenia. La regina Maria Pia di Portogallo non l'ebbe mai; ma ora che ella non regna più, si pensa darla alla regina Amelia d'Orleans. Il piccolo Portogallo riceverebbe con tale invio una nuova prova di affetto da parte del Vaticano.

Notizie della crisi.

Il ministero non è ancora formato e sembra che la crisi sarà lunga e laboriosa.

Parlavasi a Roma d'un tentativo di riconciliazione di Crispi con Rudinì, nel qual caso avremmo una nuova amministrazione *Crispi*. Questa soluzione però non viene favorita che da alcuni intimi dell'ex presidente del Consiglio ed è osteggiata da tutte le persone autorevoli di ciascun partito.

L'uomo più indicato per formare il nuovo ministero pare sia l'on. di Rudinì.

Le combinazioni sarebbero Rudinì Nicotera, o Rudinì Zanardelli.

Un telegramma di jeri sera alla *Gazzetta di Venezia* dice:

« Pare sicuro che la seconda volta che Rudinì si recò al Quirinale ebbe formale incarico dalla Corona di comporre il Ministero.

Questo mandato però sarebbe condizionato.

Rudinì, appena uscito dal Quirinale, si recò alla Camera, e scrisse qualche biglietto; poi, uscito dalla Camera, si recò da Nicotera e da Giolitti e fece loro formali proposte di entrare nel Ministero.

Nicotera avrebbe accettato; Giolitti avrebbe risposto di essere alieno dall'entrare in combinazioni ministeriali tanto più senza Zanardelli.

Dicesi che anche Martini avrebbe detto di non voler entrare in un Ministero Rudinì. »

La stampa francese, naturalmente, gongola per la caduta di Crispi.

I giornali tedeschi dicono che la triplice alleanza non sarà compromessa, come non lo fu dal ritiro di Bismarck.

Sulla caduta di Crispi il *Fanfulla* scrive:

« Il Dittatore è precipitato: ringraziamo gli Dei! E' caduto per non rilevarsi speriamo mai più. Ma ciò non basta.

Bisogna che dopo di lui non risorga la Dittatura, perchè inconcepibile con lo spirito delle istituzioni, perchè incompatibile con la sincerità di un programma pacifico e serio, conforme ai supremi interessi della Nazione. Ciò che occorre anzitutto, è di far casa nuova non solo circa gli uomini ma anco quanto ai sistemi. L'autorità del governo parlamentare deve essere ripristinata in tutta la sua legittimità. Le due Camere legislative devono riprendere entrambe la facoltà di esercitare le proprie attribuzioni. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	762.2	762.5	763.9	766.6
Umidità relativa	55	40	65	57
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	2.3	8.0	2.6	2.4

Temperatura { massima 9.6 / minima —0.5

Temperatura minima all'aperto —3.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2.

Venti deboli, cielo vario brina e gelo Alta Italia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cucina economica popolare.

Gestione del mese di gennaio.

Parte attiva.

Smercio raz.	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	7167	10	716.70
Carni	605	15	90.75
Pani	7128	5	356.40
Vini	603	10	60.30
Formaggi	159	10	15.90
Verdure	1200	5	60.00
Brodi	202	5	10.10
	17064		1310.15

Parte passiva.

Spesa di confezione lire 994.05. Spesa pel personale di servizio e diverse lire 293.90. Totale lire 1287.95. Utile netto lire 22.20.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Replica al sig. C. U. Posocco.

Onorevole sig. Direttore,

L'articolo che le mando e la prego d'inserire nel suo giornale, fu spedito dapprima alla *Gazzetta di Treviso*, la quale, troppo interessata nella questione e troppo ligia al mio avversario, non volle pubblicarlo. Ed a Treviso lungamente dormì il mio povero articolo che ora le chiede ospitalità. Eccolo dunque:

Era molto naturale che l'illustre dottore e professore C. U. Posocco rispondesse nel modo che ha fatto alle obbiezioni da me sollevate intorno ad una sua critica sui *Ritagli di tempo* di Luigi Pinelli, da poco comparsa nella Gazzetta di Treviso; ma d'altra parte è naturalissimo ch'io, cocciuto e smanioso, come sono, di mettermi in mostra, non debba ancora arrendermi all'evidenza inesorabile, alla profondità spaventevole della sua logica serrata ed incalzante, è naturale che non mi dimostri per anco schiacciato e finito sotto il cumulo della peregrina erudizione che sul mio capo il dottissimo scrittore riversa. Egli, persuaso d'aver annientato ogni mio argomento, certo d'avere interamente rovinato l'opera del Pinelli, sdegnosamente si arresta all'esame di pochissimi fra i pensieri contenuti nello sventurato volume, e, con una generosità senza pari, con una noncuranza veramente superiore, ci fa grazia della maggior parte di essi. Ma guai ch'egli avesse applicato il suo formidabile metodo di critica demolitrice a tutta la materia del libro; non vi sarebbe più una parola accettabile, non una virgola a posto.

Scrive il Pinelli: « La gioventù ha in tutta la persona odori balsamici come di rosa che sboccia in un mattino di maggio. Solo la vecchiaia, la squallida vecchiaia, pute e fa presentire il putridume del sepolcro. » Si tratta di mostrare la *volgarità banale* del concetto *l'improprietà* della locuzione. Ebbene; il sig. Posocco, con un *humor* veramente swiftiano, scopre che *dove un vecchio si versi a dosso poche goccie di essenza di rose, facilmente, al buio, sarà scambiato con un giovane*. Oh, perfettamente d'accordo col mio terribile competitore! *ciò muove a riso*, non v'ha dubbio. —

Nomina il Pinelli le solennità cristiane della commemorazione dei defunti e della pasqua assegnando loro un significato cosmico e naturale? E il sig. Posocco gli rimprovera di non aver parlato delle feste elleniche di Adone dalle quali esse derivarono.

O perchè non avrebbe dovuto lo scrittore discorrere anche dell'origine asiatica del mito, esponendone le varie tradizioni, riportando e commentando magari tutti i passi dei poeti greci e latini relativi all'argomento, mostrando per quali fasi successive della religione pagana il mito passasse trasformato al cristianesimo? Dirò io al sig. Posocco il motivo per cui il Pinelli tacque tutto ciò. Egli non ha la smania, come parecchi scrittori d'oggigiorno, di far pompa d'un'erudizione accattata e posticcia, — quella specie d'erudizione pretenziosa ed impotente ch'egli appunto biasima nei pedanti moderni (pens. 26°, 143° ed altrove) e che fu così allegramente flagellata dallo Zanella nella sua saporitissima satira « *Sopra alcuni filologi tedeschi* — quindi non s'è creduto in dovere di dar tutte le spiegazioni, con relativa citazione fra parentesi od in calce, che il critico esige da lui. E poi, quando l'avesse fatto non avrebbe egli offerto un argomento schiacciante a dimostrare la poca originalità del suo aforisma? Con che giubilo il sig. Posocco avrebbe provato, come due e due fan quattro, essere l'osservazione tolta di peso e copiata servilmente dallo Schoemann!

E già il mio terribile competitore ha raggiunto un'altezza ancor più vertiginosa nella sua critica analitica. Egli, o perchè spinto da un leggittimo desiderio di mostrarsi uomo culto ed erudito, o perchè dotato d'una larghezza ed acutezza di vedute che solo a pochi è concessa, trova che tutto intero l'aforisma 5. (pessimismo ed ottimismo) non è che un dilavamento dell'adagio - che nessuno conosce - di Giovenale. Non importa che i concetti svolti dai due scrittori sieno in gran parte dissimili e movano da diversi punti di partenza; con un po' di buona volontà qualche analogia vi si può riscontrare, e tanto basta perchè il Pinelli sia dichiarato plagiario.

Ma lasciamo queste goffaggini e veniamo a qualche cosa di più sodo. Anzi tutto dovrei ripetere al sig. Posocco l'osservazione che già feci nella mia prima risposta: ch'egli cioè non ha diritto di giudicare con criteri assoluti un'opera letteraria qualsiasi, ma deve invece studiare e rilevare se in essa esista una giusta proporzione tra il contenuto e la forma, tra il fine ed i mezzi. Il mio avversario però non si cura affatto di questa elementarissima norma di critica ch'io volevo adottata, non s'accorge che, anche in filosofia, parlare di verità assoluta, obbiettiva oggi è un anacronismo, dimentica che ogni produzione letteraria, ma sopra tutto ogni raccolta di pensieri — come quella del Pascal, come quella del Leopardi, due modelli insuperabili del genere — contiene un necessario e considerevole elemento di soggettività. Quindi rigetta come falso il 1° aforisma e proclama che bello e santo — *perfetto e felice* secondo lui, ma non secondo il vocabolario — non è l'amore che si nutre di solo desiderio. Benissimo: accetto forse anch'io questa seconda parte dell'osservazione posocchiana, ma comprendo altresì e spiego come il Pinelli possa trovar bello e santo anche un dolore, possa ritener nobilissima e sublime anche la pena che deriva da un amore non soddisfatto. E come il Pinelli pensarono e pensano ancor molti, i quali, dotati d'una squisitissima delicatezza di sentimento, non trovano appagate le gentili aspirazioni dell'animo loro nella realtà, spesso rude e materiale, d'un affetto comune, troppo lontana e troppo disforme dai fulgidi fantasmi, dagli alti ideali della lor mente.

A un desiderio gentilmente espresso non si può non ottemperare. Mi s'invita a spiegare per qual ragione il Pinelli, dopo aver osservato la contraddizione che passa fra la caducità e le illusioni dell'uomo (*pens. 25*), si mova, quasi concludendo, le dimande: « E' provvidenza? è stoltezza? è necessità della nostra natura? »

Non racchiudono esse, no, un problema di biologia o di filosofia — non s'adombri il signor Posocco che in ogni parola vorrebbe scoprire un senso recondito e profondo — ma sorgono naturali, spontanee in chi ponga mente ad un fatto comune, ma pur così strano, dell'umana natura. Le stesse preziose glosse che il critico fa all'aggiunta dichiarano ch'essa non è in tutto inutile ed ingiustificata.

I poeti non possono essere filosofi? Eppure io, ignorante, ho sempre considerato Pindaro e Lucrezio, Dante, Leopardi e Shakespeare, al pari del Goethe come grandi poeti e grandi filosofi ad un tempo. Che, se per filosofia s'intenda uno speciale sistema d'una scuola determinata, allora filosofi non vi saranno altri al mondo che coloro i quali ad esso sistema accedono; il Posocco quindi e insieme a lui pochissimi privilegiati.

E basta così. Potrei ribattere ad una ad una le altre poche, ma sottilissime argomentazioni del dotto critico mio competitore, raccomandandogli anche di non far dei giochetti di parole onde aver appiglio ad ingrossar la voce; (1) potrei contrapporre ai reali od ai pretesi difetti dell'opera molti e molti grandissimi pregi; ma lascio tutto ciò, perchè non mi si possa accusare di adorazione superstiziosa per uno scrittore, perchè non mi si voglia credere passionato e parziale nelle mie opinioni. Mi premeva soltanto di mettere in evidenza *la poca serietà della critica sintetica ed analitica* dal Posocco adoperata.

Bologna, 21 gennaio 1891.

LUIGI PIZZIO.

Concorsi. E' aperto il concorso per 12 posti di scrivano nell'amministrazione degli stabilimenti carcerari, collo stipendio iniziale di lire 800 annue.

Il relativo avviso si trova pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 e 19 gennaio, e le domande dovranno essere prodotte entro il 15 febbraio.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Divis. III.

Società Dante Alighieri (*Comitato di Udine*) I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (seconda convocazione) nella residenza sociale presso la Camera di Commercio di Udine, questa sera alle ore 8 pom., per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Comunicazione della Presidenza;
2.° Discussione ed approvazione del consuntivo 1890;
3.° Nomina della Rappresentanza.

Verificatori ed ufficiali d'ordine nell'amministrazione del lotto. Il Ministero delle finanze ha aperto il concorso a dodici posti di ufficiali verificatori ed ufficiali d'ordine di ultima classe nell'amministrazione del lotto, da conferirsi per mezzo di esami, le cui prove scritte seguiranno nei giorni 11-12 e 13 maggio p. v.

Le condizioni per l'ammissione sono dettagliatamente espresse nel prossimo Foglio periodico degli Annunzi legali pella Provincia che sarà diramato da questa Prefettura.

(1) Vedi la critica che il Posocco fa all'aforisma 14° dopo averlo convenientemente mutato e svisato.

Errata corrige. Nell'ultimo periodo dell'articolo di jeri del nostro giornale sotto il titolo *Cronaca lieta* incorse un errore di stampa, e va così riprodotto:

« La festa non poteva riuscire nè « più splendida nè più divertente, gra- « zie in specialità al fine *tatto* ed alla « distinta cortesia ed amabilità dei pa- « droni di casa che, senza reticenze, « non possono essere superati. »

Una splendida festa privata. (1) La cronaca cittadina registra di rado le feste da ballo private, e non è colpa sua: però le sarebbe difficile di poterne notare una meglio riuscita di quella che sabato sera diedero i signori *Angelina* ed *Antonio nob. Dal Torso*.

Fu una splendida festa, dove regnarono sovrane assolute e graziose la più sincera allegria e la più squisita gentilezza. Tutto il merito fu dei signori nob. Dal Torso che gareggiarono nel colmare gli ospiti di cortesie; ed al felice esito della serata contribuì una schiera di gentili signorine, che resero più lieta la festa col sorriso della loro bellezza.

A mezzanotte si servì una cena alla forchetta, con profusione di vini e di dolci d'ogni qualità: indi si ripresero le danze che terminarono alle quattro del mattino col *cotillon*, e con una distribuzione generale di decorazioni.

Così finì la stupenda serata, che lasciò in tutti i convenuti un sentimento di viva riconoscenza per le tante gentilezze ricevute dai padroni di casa, col rammarico che il tempo sia passato troppo presto, e che la festa non sia più che un caro ricordo, il quale resterà sempre.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. La direzione dell'Istituto Filodrammatico avverte i signori soci che stante le impossibili esigenze del *Consorzio Filarmonico* il ballo che doveva aver luogo la sera di venerdì 6 febbraio al *Teatro Minerva* resta sospeso.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di gennaio 1891. Alla stagionatura:

	N.	K.
Greggie colli	37	3560
Trame » »	13	1005
Totale	50	4565

All'assaggio:

	N.
Greggie	117
Lavorate »	9
Totale	126

Disgrazia a un conduttore della tramvia. Ieri sera verso le otto il conduttore della tramvia Ugo Giordani, nel montare sulla vettura vicino al negozio Riepi, cadde a terra riportando contusioni sulla faccia, al fianco e alla mano.

Il povero uomo fu subito rialzato e sostenuto da alcune persone fu portato fino in principio di Mercato vecchio, ove fu posto in una vettura e condotto all'Ospitale.

Nel *carrozzone* si trovava un fratello del ferito che cominciò a gridare e ciò attrasse molta gente in aumento a quella che era già agglomerata e tutti si abbandonarono ai più strani commenti.

Si diceva che il povero Giordani era morto durante il trasporto all'Ospitale.

I capannelli lungo Mercatovecchio e in piazza V. E. durarono per quasi un'ora.

Dalle informazioni avute questa mattina sappiamo che il Giordani è stato ferito alla regione soprorbitale sinistra, ferita guaribile in 6 giorni salvo complicazioni; inoltre ebbe due escoriazioni cutanee alla regione dorsale della mano sinistra. Durante la notte non ebbe febbre.

Il ferito si lagna però di dolori intestinali.

Onestà. Di certa Lucia Ceron fu trovato e consegnato al proprietario un braccialetto d'oro, senza pretesa di alcun compenso.

All'onestà donna le nostre lodi.

Arresto. Busato Alessandro di Luigi di anni 25 da Venezia venne ieri sera arrestato per mancanza di mezzi di recapito.

Mantello. Nella notte scorsa è stato rinvenuto un mantello.

Chi l'ha smarrito potrà rivolgersi all'ufficio di P. S.

Incendio. A Corno di Rosazzo si sviluppò il fuoco nel fienile di Colautti Giacomo, propagandosi anche alla vicina abitazione di Tonero Francesco, arrecando un danno di circa lire 4000.

(1) Ancora jeri ci pervenne questa cronaca che dovemmo omettere per mancanza di spazio.

Altro incendio. A Porcia la cretina Zanelli Rosa di anni 10 trastullandosi con dei zolfanelli appiccò il fuoco ad una tettoja in legno, che venne distrutta cagionando un danno di L. 480 a Antonini Gio. Batta e Beisso Angelo.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 64 contiene:

Presso il Tribunale Civile e Penale di Pordenone e in seguito al pubblico incanto, ha avuto luogo la vendita di immobili a Zannier Francesco fu Francesco di Clauzetto per il prezzo di lire 6000.—.

E ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo e il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'Ufficio del giorno 7 febbraio p. v.,

— Presso il Tribunale Civile e Penale di Pordenone e in seguito al pubblico incanto ha avuto luogo la vendita di immobili al sig. Martinuzzi Giovanni fu Giuseppe di Maniago libero per il prezzo di lire 1310.—.

E' ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo e il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'Ufficio del giorno 7 febbraio p. v.,

— Nella espropriazione promossa da Zanuttini Gio. Battista di S. Guarzo, contro Zamparutti - Zanuttini Maria Maddalena ed altri innanzi il Tribunale civile di Udine, si rende noto che all'udienza del 3 marzo p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita dei seguenti beni immobili, in comune censuario di Prestento.

Memento pel carnevale. Sono di prammatica nelle feste da ballo solini, polsini e sparato di camicia candidi e lucidi.

Per averli, usare il lustro per stirare la biancheria in vendita presso « Impresa di pubblicità Fabris — Via Mercerie — Casa Masciadri — 5.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. Domani è l'*ultimo mercoledì* e da quanto ci dicono promette di riuscire veramente splendido.

Ecco i prezzi: Ingresso lire 2, per le signore mascherate lire 1, abbonamento al ballo lire 5, per ogni singola danza cent. 40, una sedia in prima e seconda galleria cent. 50, un palco L. 12.

Oggi e domani da mezzogiorno alle due si possono prenotare palchi e sedie presso il camerino del Teatro.

Tareento. Giovedì grasso (5) avrà luogo al Teatro De Colle il tradizionale veglione mascherato.

L'orchestra diretta dal maestro G. B. Bruni sarà aumentata per la circostanza da distinti professori udinesi, ed arricchito il repertorio con nuovi e scelti ballabili di rinomati autori.

L'albergo condotto dal sig. Carlo De Monte sarà provvisto d'ogni *confortable*.

Prezzi: Abb. al ballo lire 2.50, ingresso ai non abbonati cent. 0.30, una sedia in platea cent. 30.

Le signore avranno libero l'ingresso.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 2 febbraio 1891

1. Venerati Maria Luigia, per quattro, reati di diffamazione fu condannata a sei mesi, sei giorni di reclusione e 332 lire di multa.

Cesare Marianna, pure per diffamazione a un mese di reclusione e 33 lire di multa.

Viviani Domenica e Viviani Maria per minaccie a 10 lire di multa ciascuna.

Le suddette 4 imputate sono di Codroipo e furono difese dagli avv. Tavani e Baschiera,

2. Beltrame Luigia di Mortegliano, che dal Pretore del II Mandamento era stata condannata a 3 giorni di reclusione per furto d'un grappo d'uva, venne assolta per inesistenza di reato.

Contro i propagatori di notizie impressionanti.

Secondo *Le Ultime Notizie* di Berlino, sarebbe aperta un'inchiesta disciplinare contro un funzionario del Gabinetto civile dell'imperatore, accusato d'essere l'autore delle notizie impressionanti inviate tratto tratto alla *Gazzetta della Saale* e che la Corte come la Giustizia qualificano per « scandalose » (*Unfung*).

Trattasi fra altro e sopratutto, della sedicente riproduzione di dichiarazioni dell'imperatore relative all'impossibilità di fare la guerra coll'uso della polvere senza fumo.

Nello stesso tempo che il funzionario del Gabinetto civile, si ha l'intenzione di colpire un pubblicista di nome de Harden, che serve di intermediario fra il detto funzionario e la stampa per la diffusione delle suaccennate notizie,

La storia del pomo di terra.

Il sig. Eugenio Pavani tenne al *Gabinetto di Minerva* di Trieste una conferenza sulla *patata*.

Nel tracciare la storia di questo vegetale, il conferenziere, risalì fino alla scoperta dell'America, ed accennò alla versione secondo la quale, si vorrebbe che scopritore di questo frutto benefico fosse Cristoforo Colombo.

Combattè, e dimostrò infondata l'altra versione che la *patata* sia stata portata per primi dagl'inglesi in Inghilterra, poichè tutto fa credere invece che prima sia stata portata in Spagna, e di lì nel Belgio, quindi in Italia, fino dal secolo XVI.

Parlò delle avversioni, degli ostacoli che trovò in Spagna la coltivazione della patata. I preti scorgendo in questo tubero, un concorrente della segala sulla quale godevano le decime, la scomunicarono come frutto diabolico.

Nel Belgio, ebbe meno contrarietà, e di lì passò in Germania, dove causa le carestie prodotte dalle guerre, questo nuovo vegetale potè dimostrare tutta la sua grande utilità.

Estinto il ramo cadetto della casa Wittelsbach e scoppiata la guerra per la successione bavarese, quella campagna fu chiamata: *guerra delle patate*, poichè i soldati si abbaruffavano sui campi di patate per strappare quel sano vegetale.

Quindi, dopo avere accennato all'aneddoto del giardiniere inglese che scambiò le bache verdi del seme per il frutto, in modo conciso e spigliato l'oratore descrisse le lotte che la patata dovette sostenere per vincere i pregiudizi, le abitudini e le paure.

Fra i pregiudizi vi era quello che la patata producesse stupidità, tra le paure che fosse un vegetale velenoso.

Così causa queste infondate paure ci vollero ben quattro secoli prima che la patata potesse entrare negli alimenti abituali dell'uomo.

E' qui il conferenziere parlò del principale fattore dello sviluppo della patata: *Parmentier*.

Prigioniero di guerra dei prussiani, durante la sua prigionia scoprì tutta l'importanza del nuovo vegetale, e al suo ritorno in Francia si diede con amore alla coltivazione. Contornò di alte siepi i suoi campi, così stimolò la curiosità del popolo; regalò a Luigi XVI un mazzo di fiori di patata, e la bella e sventurata Antonietta se ne adornò le chiome; offrì un pranzo ai grandi di Francia, nei quali la patata veniva presentata in tutti i modi; infine seppe far credere a Voltaire, che prima lo aveva deriso, ed ebbe da lui il titolo di benefattore dell'*umanità*. Parmentier, con una monografia che scrisse sulla patata, seppe mettere in luce tutta la sua utilità e la sua importanza.

Dopo cinque lustri della sua morte, cioè nel 1828, i suoi concittadini di Mendidier, festeggiarono il centenario della sua nascita.

La sfida di un giornalista francese a un italiano.

Si dice a Parigi che Duport, direttore dell'Agenzia telegrafica *La Francaise* abbia scritto al giornale italiano *Capitan Fracassa* per chiedergli soddisfazione delle ingiurie pubblicate da detto giornale contro i Francesi.

Bacilli trovati nella linfa Koch.

Leggiamo nei giornali triestini;

Nell'esame fattosi della linfa Koch, qui pervenuta da Berlino e qui adoperata per le inezioni, il nostro fisicato avrebbe scoperto dei bacilli di tubercolosi: e ciò sarebbe contrario a quanto il dott. Koch dice e sostiene, poichè nella sua linfa non dovrebbero trovarsi bacilli, essendo essa il prodotto della fermentazione dei medesimi.

Coi risultati di quest'esame si verrebbe a spiegare la scoperta del dott. Liebmann, che si vorrebbe smentita dal dottor Paolo Guttmann, direttore dell'Ospedale civico di Mohabit.

Se il dottor Guttmann nel sangue dei suoi 28 ammalati non ha trovato bacilli, ciò potrebbe essere in conseguenza alla diversità della linfa, nella quale non ci saranno stati i bacilli che il nostro fisicato ha invece scoperto in quella ch'è stata qui adoperata.

E la scoperta del nostro fisicato non manca di gravità e d'importanza, perchè fa ritenere non essersi a Berlino preparata per tutti la linfa del dottor Koch con quella cura e diligenza che vogliono essere usate in operazioni di tanto momento.

Enrico Meissonier

Sabato è morto a Parigi di pneumonite, *Enrico Meissonier* uno dei più celebri pittori della scuola francese.

Il più celebre quadro, un quadro che è meritatamente considerato un capolavoro, è quello intitolato 1813, e rappresenta il fatale ritorno di Napoleone dalla Russia.

Ieri alle 11 ½ pom. dopo breve malattia, munita dei conforti della Religione rendeva l'anima a Dio

Maria Preisdorfer ved. **Zankel**

d'anni 71.

I nipoti Teresa e Adolfo Lorentz, Giovanni Zankel, Franz e Maria Môderndorfer e Catterina Môderndorfer nel dare il tristissimo annunzio ai parenti ed amici pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 3 Febbraio 1891

I funerali seguiranno domani mercoledì 4 corr. alle ore 3 pom nella chiesa Metropolitana, partendo dalla via Mercatovecchio N. 19.

Telegrammi

Dazi francesi

Parigi 2. La commissione generale delle dogane stamane approvò i dazi votati sui prodotti chimici eccetto sui seguenti articoli: Fosfati calce tassa 0,50 e 0,75 per ogni quintale; acido solforico esente; nitrato di potassa 2 e 3 franchi al quintale; soda caustica 6 e 8 franchi. Sulla relazione di Viette, appoggiata da Theomson, la commissione approvò il dazio di 3 e 2 franchi sugli zuccheri greggi.

Dimostrazioni a Bruxelles

Bruxelles 1. La *Nation* dice: Dei soldati si sono riuniti nuovamente stassera ma furono dispersi dalla polizia. Nessun disordine. Tutti i soldati sono rientrati nei quartieri con la massima calma.

Il comandante dell'Accademia aggravato.

Livorno 2. E' in gravissimo stato il contr'ammiraglio Denti, comandante l'Accademia navale, affetto da tubercolosi.

Si sta per iniettarlo colla linfa Koch, ma non si nutre fiducia di salvarlo.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 3 febbraio 1891.

Il mercato risultò quasi nullo la giornata di ieri essendo semifestiva.

La domanda si riversa sulla merce di grande buon mercato.

Citasi oggi venduti Kilogrammi 400 greggia a fuoco 12/16 aspe 50/60 a lire 41.50 qui.

Nel mentre le sete europee ribassano quelle della China rialzano sensibilmente.

Stoffe. Il mercato delle stoffe ha un'animazione soddisfacente; dall'Inghilterra e dall'America si ebbero buone notizie.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.50	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.—	—.—	»
Giallone		» 12.75	—.—	»
Gialloncino		» 13.—	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 13 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17.40	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 12.—	a 15.—	»
Sorgorosso		» 7.65	—.—	»
Fagiuoli alpigiani		» —.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 febbraio

R. I. 1 gennaio	94.10	Londra 3 m.	25.33
« 1 luglio	91.93	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 224 1/8 a —|—

FIRENZE 2 febbraio

Credito Mob.	459.—	Azioni F. M.	676.—
Rendita Ital.	94 50 |—		

ROMA 2 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 94.45 |— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 2 febbraio

Mobiliare	174.70	Lombarde	57.40
Austriache	106.70	R. Italiana	92.90

MILANO 2 febbraio

Lanif. Rossi 1170.— | Soc. Veneta 100.—

LONDRA 31 gennaio

Inglese 97 5/16 | Italiano 92 |—

Particolari

PARIGI 2 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 92.30
Marchi 125.25.

VIENNA 2 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	91.65
Idem	(arg.)	91.70
Idem	(oro)	108.70
Londra 11.40	Nap.	9.04 |—

MILANO 2 febbraio

Rendita Italiana 94.— Serali 93.95
Napoleoni d'oro 20.16

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9 58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. ai treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

E

POLMONARI

E NELLE

MALATTIE DELLA VESCICA

i Medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Tutti i signori FARMACISTI del Regno sono autorizzati dal Consiglio Superiore Sanitario a vendere le Pillole di Catramina Bertelli, con Ministeriale 7 Novembre 1890 N. 22690.

AVVERTENZE:

1.° **Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.**

2.° **Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.**

3.° **Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.**

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.